

09,30 Tennis, Australian Open SkySport2
11,30 Sci, discesa maschile Rai2
13,15 Sci, gigante donne - 2ª m. Rai2
16,00 Arsenal-Middlesbrough SkySport1
16,00 Basket, Skipper Bo-Teramo Rai3
17,15 Pallanuoto, Italia-Usa Rai3
17,45 Volley, Trento-Parma Rai3
19,00 Volley, Cuneo-Modena SkySport2
19,30 C. d'Africa: Tunisia-Rwanda Eurosport
20,30 Volley, R. Emilia-Jesi RaiSportSat

Mercato, i gemelli Filippini si riuniscono a Palermo

Sculli e Hubner al Perugia. Dalla Lazio secca smentita sulla vendita immediata di Stam



I gemelli del calcio italiano Antonio (a sinistra nella foto con l'allenatore Silvio Baldini) ed Emanuele Filippini si sono riuniti. Da domani giocheranno di nuovo insieme, lo faranno nel Palermo impegnato in casa contro la Salernitana. I due centrocampisti, provenienti rispettivamente dal Brescia e dal Parma, hanno ritrovato l'allenatore Silvio Baldini con il quale avevano lavorato proprio a Brescia nella stagione '98/'99, ottenendo il settimo posto in B. Intanto la campagna di rafforzamento del Perugia si è definita. In Umbria arrivano gli attaccanti Giuseppe Sculli di 23 anni dal Chievo (ma di proprietà della Juventus) e Dario Hubner (37 anni) dall'Ancona e il difensore argentino Felix Leonardo Benito, di 26 anni, dall'Independiente. Sul fronte Lazio decisa smentita un'imminente cessione di Jaap Stam (Inter, Juve e Milan i club interessati). «Stam resterà alla Lazio e concluderà questo campionato con la maglia biancoceleste» ha detto Giuseppe De Mita, direttore generale del club sul sito ufficiale www.sslazio.it.

anticipi serie A

Si giocano oggi due anticipi della 18ª giornata di campionato di serie A (1ª di ritorno). Alle ore 18,00 (diretta tv su Sky/Calcio1) Siena-Perugia, arbitro Messina; alle 20,30 (diretta tv su SkySport 1 e Sky/Calcio6) Sampdoria-Reggina, arbitro Cassarà. Domani alle ore 15: Chievo-Brescia (arbitro Farina); Lecce-Lazio (Dondarini); Milan-Ancona (Palanca); Modena-Inter (Collina); Parma-Bologna (Bergonzi); Roma-Udinese (Trefoloni). Il posticipo delle 20,30 sarà Empoli-Juventus (De Santis).

Le religioni dell'umanità

L'Islam

in edicola con l'Unità a € 4,90 in più

lo sport

Le religioni dell'umanità

L'Islam

in edicola con l'Unità a € 4,90 in più

A caval dopato nessuno guarda in bocca

Tanti farmaci sospetti e pochi controlli: viaggio nel mondo oscuro dell'ippica italiana

Mino Bora

La penultima è di martedì scorso: a Fiumicino la Guardia di Finanza ha sequestrato un purosangue di 3 anni e 400 flaconi di anabolizzanti, destinati, secondo gli inquirenti, al mondo delle corse ippiche. L'ultima di mercoledì: arrestato un famoso guidatore del trotto palermitano, Biagio Lo Verde (allenatore e driver anche del derby winner Tinak Mo); l'accusa è di associazione per delinquere finalizzata al commercio e all'uso di sostanze dopanti per alterare i risultati delle corse. Dalle intercettazioni in mano agli inquirenti risulterebbe anche una telefonata dove si spiega che arrivare secondi è stato meglio che vincere, così si è guadagnato lo stesso e non si è andati all'antidoping.

Dal 2001 in qua, lungo questo filone, sono state molte le iniziative della giustizia ordinaria e dei nuclei ispettivi. Nas e magistrati hanno raccolto prove e testimonianze, prelevato campioni, riscontrato positività di brocchi e campioni e di brocchi capaci, con la benzina giusta, di trasformarsi almeno per un giorno in campioni. Il doping sui cavalli non si ferma all'alterazione di prova sportiva e allo spaccio di sostanze illegali ma comporta diversi reati: oltre al maltrattamento su animali (già, perché a differenza degli uomini, galopatori e trottori non scelgono di "farsi" per andare più forte e non possono rifiutare le grandi trovate di veterinari e allenatori), c'è innanzitutto la truffa ai danni dello Stato e di giocatori e allibratori. Tutto però si è sempre risolto in nulla, arenandosi nelle maglie di una legge severa ma al tempo stesso permeabile, dato che per arrivare a una condanna, in questo genere di infrazioni penali, serve la flagranza di reato. La procura di Milano e quella di Firenze, per esempio, dal 2002 a oggi, nell'ambito di inchieste su corse truccate, riscontrarono la positività di molti cavalli affidati a allenatori che vanno per la maggiore. Ma i casi vennero archiviati perché non si poteva provare le colpe dei responsabili. Per

dare l'idea, quando Raffaele Guariniello, il magistrato che a Torino conduce le inchieste sul doping di calcio e ciclismo (denunciato al Csm dalla Juventus di Giraud, la società che dopo avere comprato e chiuso l'ippodromo cittadino ha fatto un calendario ippico), indagò la cavalla Xilografia trovata positiva a un metabolita della cocaina, il trainer della purosangue presentò questa difesa: «Per quel che ne so potrebbe averla assunta da qualche artiere».

Il doping sui cavalli è un business enorme: ci sono i premi al traguardo e ci sono le scommesse (l'anno scorso l'ippica solo con le puntate su galoppo e trotto ha registrato un fatturato di 2,80 miliardi di euro). I cavalli guidati da Biagio Lo Verde, per esempio, dal 1996 al 2003 hanno fatto guadagnare ai loro proprietari qualcosa come 8,3 milioni di euro. Ricchi affari anche per le case farmaceutiche che, secondo quanto ipotizzato da più di un inquirente, oltre a vendere i prodotti vietati a caro prezzo sperimenterebbero sui cavalli "le nuove frontiere della medicina sportiva" (così spesso vengono chiamate le bombe capaci di superare i controlli e gli elenchi delle



federazioni) da passare poi agli atleti bipedi, in particolare ai ciclisti. Altro aspetto inquietante: l'inchiesta di Palermo è partita dal... macello. Una volta drogati, spremuti e invecchiati, alcuni cavalli erano stati venduti come pietanze e i Nas nel controllarne le carni hanno trovato anabolizzanti in dosi massicce.

Se poco può la giustizia ordinaria, niente o quasi è stato mai fatto da quella sportiva. Si ha un bel dire «nell'ippica vengono fatti più controlli, e meglio che altrove». E' vero, circa il 10% dei cavalli iscritti alle gare è sottoposto a prelievi, ma purtroppo non servirebbe nemmeno testarli tutti se poi non si prendono provvedimenti contro chi bara. Da un anno e mezzo i risultati dei test non vengono neppure resi noti: «c'è la privacy da difendere», è stato risposto alle diverse sollecitazioni. Ultimamente, poi, ha preso piede la teoria del cosiddetto "inquinamento ambientale". Per questo molti procedimenti e le sospensioni sono state, appunto, sospese. Il ragionamento è: trovo un cavallo positivo alla cocaina ma nessuno mi garantisce che qualcuno non gliel'abbia data apposta per inguaiare il veterinario Tizio,

il proprietario Caio o l'allenatore Sempronio. La verità, spiegano i medici di Legambiente, è che spesso la cocaina serve a mascherare altri micidiali cocktail, a pulire, insieme al bicarbonato, epo e sostanze altrettanto nocive e i sempre più frequenti lavaggi del sangue.

A proposito di Legambiente, nel rapporto sull'ecomafie dello scorso anno si afferma che «molti volti conosciuti del mondo delle corse di Milano sono tra gli arrestati nell'ambito di un'indagine condotta dalla Dia e dai Nas di Firenze su un racket di corse truccate gestito dalle criminalità organizzate. Per truccare le corse, oltre a corrompere fantini e allenatori, somministravano ai cavalli sostanze dopanti».

La casistica dell'ippica presenta anche dei fatti quantomeno curiosi. I più eclatanti, per quanto riguarda il galoppo, li vanta l'ippodromo romano delle Capannelle. Una volta, contrariamente a quanto previsto dal regolamento internazionale sui gran premi, alla vincitrice del classico Regina Elena, Nicole Pharly, non venne effettuato alcun prelievo e i commissari di gara sul verbale scrissero: «Non è stato possibile effettuare i test perché la cavalla non ha voluto farseli fare». In un'edizione successiva dell'Elena, e del fondamentale gran premio Parioli, trionfano Xua (allenata dal leader - e da quest'anno presidente - dei trainer italiani Bruno Grizzetti) e Davide Umbrò (di proprietà dell'onorevole Mario Masini, sub commissario dell'Unire, il massimo ente ippico). Vennero fatti i prelievi di urine. Ma ecco che nella notte alcuni mai identificati malfattori svaligiarono il frigorifero del bar dell'ippodromo senza portar via neppure una birra. A sparire furono soltanto le provette. Successivamente Xua fu venduta a monsieur Wildenstein, un ricco proprietario francese, mentre Davide Umbrò venne tenuto dai suoi uomini in allenamento (dove, prima del Parioli, venne trovato positivo anche se della pratica non si sono più avute notizie) ma anche a causa di un infortunio non riuscì più a vincere.

l'intervista

Filippo B. Caporale di Scuderia

«Una volta c'erano solo gli antidolorifici adesso siamo almeno alla settima generazione della chimica»

«Chi si aiuta coi veleni vince e non rischia»

La nostra "Coda profonda" si chiama Filippo B. (dal greco amico del cavallo), da oltre 30 anni lavora nell'ambiente del galoppo di Milano e, d'estate, a Varese.

Quanto le risulta diffuso, il doping nell'ippica?

«Ci sono scuderie che vanno avanti solo a doping e altre, per fortuna ancora la maggioranza, che ai cavalli danno biada, avena, mele e carote o, al massimo qualche integratore. Purtroppo chi si aiuta con i veleni vince molto più spesso degli altri e finora non ha rischiato nulla».

Che tipo di farmaci vietati usano?

«Non saprei dire con esattezza. Certo è che una volta nell'ambiente circolavano solo antidolorifici e per "bombe" ai cavalli davano degli eccitanti

che oggi passerebbero per zucherini o caramelle. Poi sono arrivati gli steroidi anabolizzanti e adesso siamo alla sesta settima generazione della chimica».

Alla fine vince il cavallo più forte o il più bombato?

«Dipende, quello bombato rende molto di più ma meno a lungo. Anzi, qualche volta campa anche di meno».

Sa di purosangue morti per doping?

«Con certezza no, non puoi sapere cosa provoca un malore di un cavallo che non è tuo».

Ma a questa stregua non può nemmeno giurare che i cavalli vengano drogati.

«Un conto è giurare e un conto avere le fette di salame sugli occhi. Cosa crede che portino a certi

allenatori le auto scure che vedo arrivare periodicamente dalla Svizzera e dalla Germania? E poi un uomo di cavalli sa riconoscere un animale drogato da uno trattato a pane e acqua. Anche dall'alito».

Ma i controlli vengono fatti?

«In genere sì, ma mai in allenamento. E poi qualche volta qualcuno è stato beccato, ma allora. E le dico di più, bisognerebbe responsabilizzare anche i veterinari. E certo, a dirla tutta, anche permettere l'uso di certe medicine. Ma tolleranza zero contro il doping più hard».

Come vivete questi giorni dopo l'arresto di Lo Verde?

«L'arresto di Lo Verde è un fatto accaduto a Palermo e per giunta nell'ambiente del trotto, che io conosco poco. Posso dirle che qui si aspettano

altri blitz: da mercoledì i custodi del centro di allenamento di San Siro hanno ricevuto da qualcuno disposizioni di rifiutare pacchi e plichi il cui mittente abbia a che fare con case farmaceutiche, di integratori o di alimentari. C'è anche chi se lo augura, un blitz, ma come si deve. Nell'estate di due anni fa arrivarono i carabinieri e la telecamere, tutto l'ambiente finì in prima pagina e perse di immagine. Ma perdere la faccia è un prezzo che gli onesti pagherebbero volentieri, pur di potere ripartire da zero».

Invece di una intervista, non sarebbe stato meglio sporgere denuncia?

«L'ho fatto, due volte, sempre in maniera anonima per la verità. Sempre ai Carabinieri».

m.b.

L'INIZIATIVA Ventimila euro per sostenere 8 atleti ai Giochi nelle discipline del tiro con l'arco, vela, taekwondo, pentathlon, scherma e tuffi

Borse di studio, la provincia di Roma guarda Atene

Nedo Canetti

ROMA Borse di studio da 20 mila euro per sostenere la preparazione di atleti della provincia di Roma, che parteciperanno ai Giochi di Atene. L'iniziativa era stata lanciata, suscitando largo interesse e numerose adesioni compresa quella del Coni nazionale, dall'amministrazione provinciale romana qualche tempo addietro. La proposta sembrava però come caduta nel dimenticatoio, ma non era affatto così. La giunta di centrosinistra, ed in particolare l'assessore allo sport Attilio Bellucci, stavano invece lavo-

rando alacremente alla sua concretizzazione. Ieri l'annuncio, nel corso di una conferenza-stampa organizzata nei locali del Palazzo del nuoto con la presenza del presidente del Comitato olimpico Gianni Petrucci e del segretario generale Raffaele Pagnozzi, a significare la stretta collaborazione tra i due enti per la buona riuscita del progetto, che si chiamerà «Provincia delle stelle».

Otto le borse, che premieranno il plurilimpionico **Ilario Di Buò** (più volte campione italiano di Tiro con l'Arco), **Gabrio Zandonà** (ve-la classe 470), **Cristiana Corsi** (taekwondo), **Claudia Corsini** (pen-

tathlon moderno), **Marco Ramacci** (scherma, campione del mondo a squadre 2003 nel fioretto) e, infine, una famiglia intera di tuffatori, **Maria, Nicola e Tommaso Marconi** (che avranno una borsa complessiva di 25 mila euro). Tutti potenzialmente da podio.

La scelta, in accordo con il Coni, è stata operata tra gli atleti di quelli che, erroneamente, vengono considerato "sport minori", ma che normalmente alle Olimpiadi ci danno grandi soddisfazioni e parecchie medaglie. «Pensiamo di avere speso bene i soldi dei contribuenti (ci saranno anche sponsor privati, come Intermatica, presente alla

conferenza con l'ing. Castellano ndr) - ha sottolineato il presidente della provincia, Enrico Gasbarra - a questi ragazzi chiediamo in cambio, una volta passato il clamore dei Giochi, di essere testimonial dei più alti valori sportivi presso i giovani delle 121 città della provincia: di fronte alle difficoltà che lo sport sta attraversando è giusto che le istituzioni locali compiano un gesto concreto».

Un compito che gli atleti hanno accettato di buon grado. «La cosa che più mi ha emozionato - ha affermato l'assessore Bellucci - è stato il loro entusiasmo nel mettersi a disposizione del territorio per la

promozione delle sport di base: questo è il messaggio positivo dello sport».

L'iniziativa «intelligente ed utile» come l'ha definita Petrucci e che per Pagnozzi «farà bene allo sport», sta trovando estimatori anche fuori dal Lazio. Sono diverse le province - Reggio Emilia, Sondrio, Treviso, Vercelli, Catanzaro, Potenza, Viterbo, Lecce - che già hanno preso contatto con il Coni, per potere replicare, nel loro territorio, l'iniziativa. In proposito sono in programma incontri tra le province in vista di un progetto più ampio, nazionale. Potrebbe chiamarsi «Le province d'Italia» per lo sport.

«La Padania»: troppi stranieri il problema dell'Inter

«Ecco il vero male dell'Inter: solo tre italiani in campo». Non ha dubbi «La Padania», quotidiano della Lega Nord, che individua nella eccessiva presenza di calciatori provenienti dall'estero la natura dei guai dell'Inter, giudicata una squadra «senza italiani né bandiere, un esercito straniero allo sbaraglio». E la crisi neroazzurra, o meglio la sua interpretazione in chiave nazionalista, è finita addirittura nella prima pagina del quotidiano leghista: «Come è possibile vedere un'Inter vincente finché scorrazzerà per il campo questa sorta di mega-multi nazionale senza anima - scrive il giornale diretto Gigi Moncalvo - ma soprattutto senza l'ombra di un blocco italiano?».

Con tanto di tabelle, il giornale del Carroccio sottolinea che contro l'Empoli per l'Inter c'erano 4 italiani su 18 tra campo e panchina: «Una macedonia impazzita», una «accozzaglia» da cui non si può pretendere «reazione, affiatamento, solidarietà e spirito di squadra». Sia chiaro, puntualizza il quotidiano leghista, «niente contro gli stranieri in sé, ma abusarne...».

Accanto alle bacchettate, però, «La Padania» trova spazio anche per le lodi a quelle squadre «italianissime» che hanno deciso di fare a meno della «manodopera» importata dall'estero. Prime, in questa padana classifica di merito, «l'Atalanta dei prodigi in serie B» o la Sampdoria che «è a due vittorie dall'Inter schierando 16 italiani su 18».